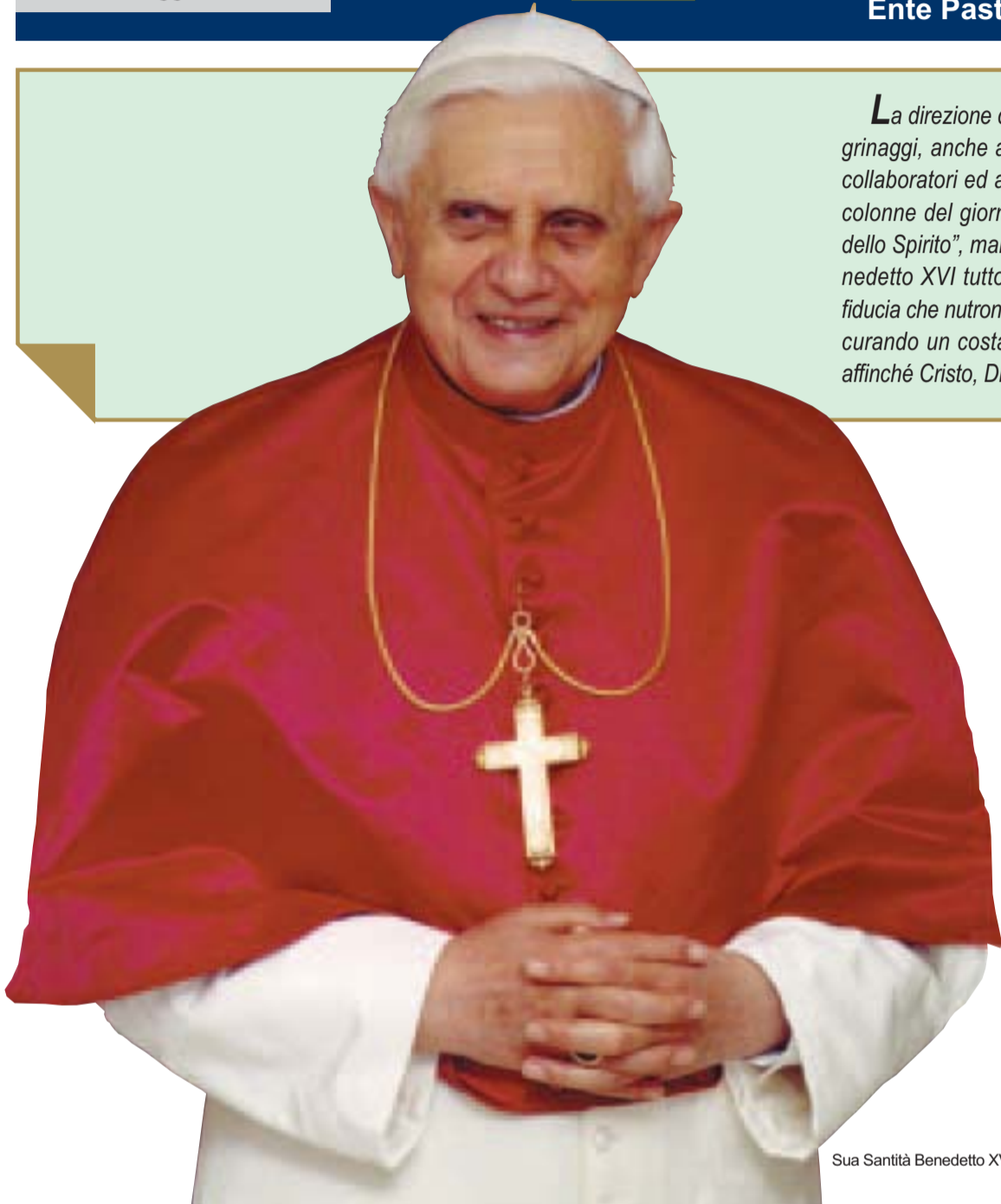


30 maggio 2005

Organo di informazione dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi
 Ente Pastorale dell'Arcidiocesi di Napoli



Sua Santità Benedetto XVI

La direzione dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi, anche a nome dei propri pellegrini, collaboratori ed amici desidera, attraverso le colonne del giornale "Il Cammino e i Luoghi dello Spirito", manifestare al Santo Padre Benedetto XVI tutto l'affetto, la devozione e la fiducia che nutrono verso la Sua Persona assicurando un costante ricordo nella preghiera affinché Cristo, Divino Maestro, illumini e guidi

il Suo Ministero Petrino al servizio della Chiesa Universale.

Padre Santo benedica noi, le nostre famiglie e tutti i pellegrini napoletani e campani che con fiducia si affidano alle nostre cure pastorali per incontrare il Signore Gesù e la Sua Beatissima Madre sulle strade della fede.

Mons. Alfonso Punzo e Dott. Mario Russo Cirillo
 Direttore Spirituale e Direttore Tecnico dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi

Chi crede non è mai solo

Benedetto XVI inizia il Ministero di Pastore Universale della Chiesa

Dott. ssa Stefania Santoro

Con questo motto Sua Santità Benedetto XVI ha inaugurato il Suo pontificato in occasione della Santa Messa per l'imposizione del Pallio e la consegna dell'anello del Pescatore. "Non lo è nella vita e neanche nella morte" ha poi proseguito il Sommo Pontefice e ricollegandosi al Santo Padre Giovanni Paolo II e al triste evento della sua morte Papa Ratzinger ha voluto indicare al mondo come chi ha Fede non è mai

solo e tanto meno nell'aldilà dove ci si ritrova finalmente a Casa. Si apre così, nel solco dell'eredità immensa lasciata dal Santo Padre Giovanni Paolo II, il primo nuovo Pontificato del Terzo Millennio. D'altronde, nel corso della Sua eccelsa e luminosa "carriera", l'Em.mo Cardinale Ratzinger è stato punto di riferimento sicuro, nonché amico del compianto Santo Padre, e alla Sua instancabile opera di studioso pare si sia ispirato il pontificato di Papa Wojtyła che gli affidò fra l'altro il delicato e difficilissimo incarico di Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e la presidenza della Pontificia Commissione Biblica e della commissione teologica internazionale. Pertanto è evidente che il Santo Padre Benedetto XVI guiderà con mano sicura il suo gregge, indicando senza tentennamenti "la retta via" per combattere quel "relativismo etico e culturale" vero male dei tempi moderni, anche se ammonisce nel corso della Messa di insediamento del Ministero Petrino "il mio vero programma è quello di non fare la mia volontà ... ma di mettermi in ascolto ... della parola e della volontà del Signore...". Nel richiamare le parole del Vangelo e la chiamata di Cristo a Pietro ad essere Pastore "pasci le mie pecore" e quelle della Pesca miracolosa quando Cristo rivolto a Simone che ancora non si chiamava Pietro gli disse "non temere! D'ora in poi sarai pescatore di uomini", il Santo Padre Benedetto XVI ha voluto innanzitutto ribadire il fondamento del Ministero Petrino: la missione evangelizzatrice per cui oggi come allora Pietro e i suoi successori sono inviati da Cristo a prendere il largo "nel mare della storia e di gettare le reti, per conquistare gli uomini al Vangelo".

"Venite e Vedrete"

Dott. Mario Russo Cirillo*

Il grande poeta tedesco Goethe ammoniva: "se vuoi conoscere lo spirito di un uomo, devi conoscere la sua terra".

Il conoscere, riferito ad una persona umana, credo significhi fare esperienza, familiarizzare, apprendere, penetrare e vivere il bello ed il buono che la persona può donarci. E' evidente che ancor di più conosciamo un uomo se cerchiamo di approfondire e visitare i luoghi, le abitudini, gli amici, le tradizioni, gli usi ed i costumi che hanno caratterizzato il suo cammino terreno. Io credo che gli ebrei della



Il sito archeologico dell'antica città di Cafarnaò

Galilea, per primi, dovettero sperimentare tale tipo di esigenza che successivamente però assunse ben altra connotazione, divenendo non solo mera ricerca conoscitiva, ma qualcosa di più profondo e di più coinvolgente.

L'Evangelista Giovanni al capitolo 1° ci narra come l'inizio della predicazione di Gesù di Nazareth, dopo il battesimo al Giordano ad opera di Giovanni il Battista, segni anche l'inizio dell'incontro con i suoi primi discepoli.

convincimento che colui che Mosè ed i profeti avevano annunciato l'aveva finalmente incontrato e riconosciuto e, per dare più forza al suo racconto lo indica per nome: "Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth". Subito, con grande spontaneità, Natanaele ribatte a Filippo con una affermazione lapidaria: "da Nazareth può venire qualcosa di buono?". Anche Filippo all'incredulità ed alla titubanza di Natanaele risponde "vieni e vedi" (Gv. 1, 45-46). E' evidente che l'Evangelista Giovanni nel passo del suo Vangelo,

"I due discepoli lo sentirono parlare così e seguirono Gesù. Gesù, voltosi e visto i due discepoli che lo stavano seguendo, dice loro: "che cercate?". Gli dissero: "Rabbi dove abiti?". "Venite e vedrete", dice loro. Andarono e videro dove stava e quel giorno stettero presso di Lui. Era circa l'ora decima" (Gv. 1, 37-40). Anche l'incontro di Gesù con Natanaele provoca stupore e meraviglia. Filippo di Betsaida prova a narrare a Natanaele come dal suo primo incontro con il Signore abbia subito riportato il

continua a pag. 2

continua a pag. 2

Dalla Prima Pagina

VENITE E VEDRETE

al quale abbiamo fatto riferimento, non fa altro che raccontarci del susseguirsi degli avvenimenti che caratterizzarono la chiamata dei discepoli da parte di Gesù ed il modo, quindi, di come essi giunsero, a poco a poco ed in modo sempre più profondo, a conoscere Gesù.

È da sottolineare come la chiamata che Gesù rivolge ai primi discepoli si articola, da un lato, su una domanda dei discepoli: "dove abitate?" e da una risposta già implicita, dall'altra, "venite e vedrete". L'intento è chiaro: che gli stessi discepoli familiarizzino con il luogo dove vive, vedano direttamente e sperimentino la convivenza con Gesù. Così soltanto è possibile realizzare quella vicinanza ed intimità con Gesù capace di trasformare radicalmente l'esistenza e di passare da una zona d'ombra ad una zona di luce "io sono la luce del mondo.

Chi segue me non cammina nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv. 8, 12).

I discepoli sono fuor di dubbio il simbolo di noi cristiani, in essi diventa manifesto in che modo anche noi dobbiamo aprirci alla fede e cosa significa per noi la sequela di Cristo.

Così come i discepoli una volta conosciuti Gesù e costato che Egli realmente è il figlio di Dio, il Messia, il Rabbi, colui che finalmente ristabilisce l'unione tra il cielo e la terra, dobbiamo rispondere incondizionatamente alla Sua chiamata e seguirlo in un cammino di vera evangelizzazione divenendo testimoni e discepoli della Sua Parola.

Nella mia lunga esperienza di oltre quaranta anni di impegno nella pastorale dei pellegrinaggi e soprattutto di quelli con meta la Terra Santa ho potuto constatare come la partecipazione ad un itinerario di fede non nasce, e forse non è sufficientemente palese neppure all'interessato, per soddisfare un mero desiderio di evasione o di ricerca di novità rispetto al vivere quotidiano, ma bensì per rispondere ad una chiamata.

Tutto ciò è facilmente riscontrabile dal fatto che moltissime persone al termine di un pellegrinaggio subiscono una vera trasformazione e per coloro che si sono recati in Terra Santa nasce un desiderio forte di approfondire, riscoprire e vivere la Parola ascoltata nei luoghi dove essa è stata annunciata da Gesù dispiegandosi così ai loro occhi con indiscussa chiarezza la storia della salvezza che Dio attraverso il proprio Figlio, il

Cristo Signore, ha inteso realizzare per tutta l'umanità.

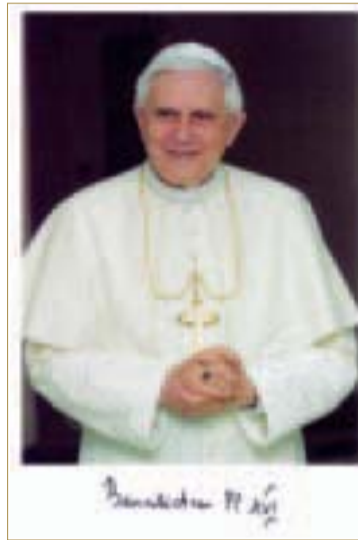
Ecco perché si fa sempre più pressante in me l'impegno, che a volte assume la connotazione di ansia, nel voler sollecitare la partecipazione, di sacerdoti e laici, ad un pellegrinaggio nella Terra del Signore, in quella terra che ha la forza di trasformarci e di farci comprendere come Egli ad ogni interrogativo umano circa la Sua Presenza nella nostra storia quotidiana e circa la conoscenza del Suo piano misericordioso di salvezza ci rivolge l'invito come ai primi discepoli "venite e vedrete".

L'Evangelista nel passo dell'incontro di Gesù con i primi discepoli, a margine del suo racconto, richiama l'attenzione sull'ora nella quale si conclude l'incontro: "era circa l'ora decima" (Gv. 1, 39). Giovanni indica l'ora nella quale i discepoli dopo aver visto dove il Signore abitava e, certamente, compreso l'essenzialità del contenuto del Suo invito, non per voler apportare una annotazione di scarso significato ma per sottolineare come l'avvenimento descritto si fosse concluso verso il termine del giorno (gli Ebrei usano il calendario lunare per cui ciascuna giornata ha inizio e fine con il tramonto del sole), intende sottolineare che per la storia dell'umanità si stava concludendo un'era e ne stava iniziando una nuova. Comincia qui la nuova comunità, quella del Messia, composta da coloro che stanno per ricevere la vera vita e diventare figli di Dio. Il nuovo giorno marcherà la fine dell'antico popolo e l'inizio della

nuova umanità.

Ascoltiamo veramente l'invito di Gesù che nulla di così irrealizzabile ci chiede e corrispondiamo al Suo amore entrando a far parte anche noi di quella umanità nuova. Che anche per noi, come per i primi discepoli, si avvicini sempre più l'ora decima.

**Direttore Tecnico dell'ONP*



CHI CREDE NON È MAI SOLO

Porsi alla Sequela di Cristo, "Seguimi" dice Cristo a Pietro, e spalancare le porte a Cristo "Non Abbiate paura!" disse Papa Wojtyła ai giovani all'inizio del Suo ministero in piazza San Pietro, sono come ha ricordato Papa Ratzinger i principi ispiratori del ministero di Papa

sopra - una recente immagine di Sua Santità Benedetto XVI.

sotto - il nuovo altare nella grotta di Lourdes

in basso - il gruppo che ha partecipato al pellegrinaggio a Lourdes del 30 aprile 2005 organizzato dall'ONP.

Wojtyła. Lo ha ricordato nel corso della solenne Messa Esequiale quando era ancora Cardinale, nel primo messaggio in veste di Pontefice ai Cardinali riuniti nella Cappella Sistina, così come nella messa di insediamento, ribadendo con forza l'invito ad aprire le porte a Cristo, perché "chi fa entrare Cristo non perde nulla...Egli non toglie nulla, e dona tutto...".

Infine, Sua Santità Benedetto XVI, ancora sulla scia del Suo predecessore, afferma "la decisa volontà di proseguire nell'impegno di attuazione del Concilio Vaticano II" e di utilizzarla come "Bussola nel vasto oceano del Terzo millennio" perché contenente insegnamenti "particolarmente pertinenti alle nuove istanze della Chiesa e della presente società globalizzata".

IL CAMMINO E I LUOGHI DELLO SPIRITO

Direttori:
Mons. Alfonso Punzo
Dott. Mario Russo Cirillo

Editore:
SITI s.r.l.

Foto di:
Viron, Archivio SITI

Progetto Grafico:
Roberto Rey

Stampa:
Poligrafico Dehoniano Spa

Pellegrinaggio O.N.P. a Lourdes del 30 Aprile

Alla scuola di Maria "Donna Eucaristica"

Padre Filippo Grillo c. m.*



La prima gioiosa sorpresa l'ho avuta all'aeroporto di Capodichino. Il pellegrino che arriva è subito accolto come una persona di famiglia. Lo si mette subito a suo agio, dal disbrigo delle pratiche per l'imbarco, all'accompagnamento sull'aereo. Questo lo si deve agli operatori dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi, i quali non solo esperti sul piano tecnico, ma soprattutto sono esperti di umanità. Con loro si stabilisce subito un rapporto di sincera amicizia che poi permane al di là del pellegrinaggio. Così è stato con Vittorio Parisi, Pasquale Niola, Raul Libonati e le giovani Patrizia Riso e Patrizia Gallo. Tuttavia ciò che mi ha dato molta gioia interiore è di vedere come essi riescono, nonostante il grande numero dei pellegrini, a riunirli insieme come una sola grande famiglia. Ho notato con quanta abnegazione si sono interessati dei gruppi loro

affidati venendo incontro alle loro esigenze ma anche svolgendo una preziosa collaborazione con i Padri spirituali.

In questo pellegrinaggio eravamo in tre: con me c'era Don Giuseppe Di Giovanni, cappellano benemerito dell'O.N.P. e Don Pietro Rescigno, parroco in S. Domenico a Salerno. C'è stata subito tra noi un'intesa fraterna, due sacerdoti di ricca vita interiore che mi hanno dato molto con la loro amicizia e collaborazione. In quest'anno Eucaristico, come ci ha ricordato S. E. Mons. Vincenzo Pelvi, il taglio da dare deve essere in chiave eucaristica, dobbiamo metterci alla scuola di Maria "Donna Eucaristica". Ecco perché nelle tradizionali funzioni che si tengono a Lourdes, catechesi costanti è stata l'Eucaristia. Infatti credere nell'Eucaristia e celebrarla spinge necessariamente a viverla. Indimenticabili sotto questo profilo

la processione Eucaristica e la Messa internazionale presieduta da Sua Beatitudine Sig. Card. Nasrallah, Patriarca di Antiochia.

Concelebravano due Cardinali: Cormai Murphy, Arcivescovo di Westminster e Pio Laghi Prefetto Emerito della Congregazione per l'educazione, oltre a numerosi Vescovi di ogni parte del mondo. Come pure era presente Sua Altezza Fra Andrew Bertic principe Gran Maestro dell'Ordine sovrano di Malta. Com'è comprensibile si contavano a migliaia e migliaia i pellegrini dell'Ordine di Malta accorsi da tutte le

parti del mondo.

Significative per i nostri pellegrini sono state le nostre funzioni particolari: la Via Crucis e la Messa per la famiglia nella quale Don Giuseppe, con linguaggio semplice ma incisivo, ha ricordato i valori morali, spirituali e umani che devono caratterizzare le nostre famiglie.

In questa Messa sono stati pure consegnati una ventina di diplomi in ricordo per i vari anniversari di matrimonio.

Suggestiva la prima comunione del piccolo Mattia Tubito di S. Giuseppe Vesuviano, circondato dall'affetto dei

suoi familiari e di tutti i pellegrini dell'O.N.P.

Per la prima volta poi c'è stata l'ora di adorazione nella quale Don Pietro di Salerno ha commentato l'icona di Emmaus additataci da S. S. Giovanni Paolo II nella lettera apostolica "Mane Nobiscum Domine".

È seguita l'offerta del cero alla Madonna di Lourdes da parte dei pellegrini. Con la Messa alla Grotta e l'anima ancora ricca di tante emozioni spirituali abbiamo ripreso il nostro cammino per Napoli.

**Vicario Episcopale per la vita consacrata dell'Arcidiocesi di Napoli*



Uno stupore da ridestare

Un particolare "itinerario eucaristico" nella terra abitata e santificata da Gesù

Mons. Alfonso Punzo*

«Non sappiamo quali eventi ci riserverà il millennio che sta iniziando, ma abbiamo la certezza che esso resterà saldamente nelle mani di Cristo, "il Re dei re e Signore dei signori" (Ap 19,16), e proprio celebrando la sua Pasqua, non solo una volta all'anno, ma ogni domenica, la Chiesa continuerà ad additare ad ogni generazione "ciò che costituisce l'asse portante della storia, al quale si riconducono il mistero delle origini e quello del destino finale del mondo" (Dies Domini, 2)». Sono parole di Giovanni Paolo II, consegnateci nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte* al numero 35. Parole di grande respiro e di intensa attualità, alle quali ritorniamo con devota emozione in questo momento in cui, di lui, non possediamo altro se non il ricordo dolcissimo e il magistero ineffabile. Papa Wojtyła ci ripete, anzitutto, che l'Eucaristia è la Pasqua settimanale di Gesù Cristo, che dobbiamo riconoscere come il Signore dei signori, in una società dominata da altri protagonisti che vogliono affermarsi con



i poteri di questo mondo, cui Gesù contrappone la forza del dono. Ci ricorda, poi, che l'Eucaristia è un bene che va consegnato da una generazione all'altra: non c'è vera trasmissione dell'eredità cristiana senza Eucaristia, potente riserva di fiducia e di speranza. All'Eucaristia, infine, va attribuita – egli ci ribadisce –

un'assoluta centralità, perché ogni volta che la si celebra, viene riconosciuta e provata la presenza salvifica di Gesù lungo il difficile percorso della Chiesa e dell'umanità nel tempo: l'Eucaristia è memoria e presenza dell'atto decisivo della salvezza, la morte-dono del Figlio di Dio fatto uomo, in cui si incrociano l'archè e

l'*eschaton*, l'inizio e il termine, le radici e il frutto definitivo della storia dell'umanità.

Questa comprensione dell'Eucaristia è alla base di quello "stupore eucaristico" che Giovanni Paolo II ci ha chiesto di ridestare nell'Enciclica *Ecclesia de Eucharistia* e nella Lettera apostolica *Mane Nobiscum Domine*, con la quale ha aperto questo straordinario "Anno dell'Eucaristia", perché soltanto dalla contemplazione e dall'adorazione nasce una giusta riflessione teologica, un'efficace comunicazione catechistica e, soprattutto, una confortante prassi di vita. Sono questi i sentimenti e i contenuti che hanno accompagnato anche il nostro pellegrinaggio in Terra Santa, che si è svolto dal 28 marzo al 2 aprile scorso. Pellegrinaggio che ha riaperto – speriamo per sempre – i collegamenti tra Napoli e la terra abitata e santificata da Gesù e nel quale abbiamo avuto l'opportunità di ripercorrere un particolare "itinerario eucaristico": Cafarnao, luogo della promessa; il Cenacolo, luogo dell'attuazione e del dono; Emmaus, luogo della missionarietà. Come le folle che seguivano Gesù, come gli apostoli o come i due discepoli che lo riconobbero "allo spezzare del pane" anche noi abbiamo bisogno di ritrovare lo "stupore eucaristico" a cui ci ha richiamato Papa Wojtyła. Non basta più andare a Messa per assolvere un precetto, ma come bisogno di una vita cristiana veramente consapevole e coerente! Per chi ha la grazia di essere cristiano, comprendere la Messa, par-

tecipare alla Messa, vivere la Messa è l'evento-segno di identità... Concludo, come ho iniziato, citando ancora alcune parole di Giovanni Paolo II "il grande". In esse risuona il suo abituale sguardo storico e universale: "Stiamo entrando in un millennio che si prefigura caratterizzato da un profondo intreccio di culture e di religioni anche nei Paesi di antica cristianizzazione. In molte regioni i cristiani sono, o stanno diventando, un "piccolo gregge" (Lc 12,32). Ciò li pone di fronte alla sfida di testimoniare con maggior forza, spesso in condizione di solitudine e di difficoltà, gli aspetti specifici della propria identità. Il dovere della partecipazione eucaristica ogni domenica è uno di questi. L'Eucaristia domenicale, raccogliendo settimanalmente i cristiani come famiglia di Dio intorno alla mensa della Parola e del Pane di vita, è anche l'antidoto più naturale alla dispersione. Essa è il luogo privilegiato dove la comunione è costantemente annunciata e coltivata. Proprio attraverso la partecipazione eucaristica, il giorno del Signore diventa anche il giorno della Chiesa, che può svolgere così in modo efficace il suo ruolo di sacramento di unità" (*Novo millennio ineunte* 36).

La Vergine Maria sia la nostra Maestra nella contemplazione del volto eucaristico del suo Figlio divino. Ci insegni Lei l'obbedienza nella fede, la condivisione della passione e la spiritualità del *Magnificat*.

*Direttore Spirituale dell'ONP

Le testimonianze dei nostri pellegrini

Gerusalemme: una piccola testimonianza per un grande viaggio

Padre Luciano Picardi

...e si è proprio un "grande" viaggio l'andata a Gerusalemme.

L'atterraggio a Tel Aviv fu in se stesso una grande emozione, ancora non riuscivo a dire a me stesso che stavo per mettere piede in quella città che fino a due ore prima, conoscevo solo per quello che mi hanno detto i mass media, i libri ed i mezzi di comunicazione in genere, la conoscevo per il mio immaginario di racconti e di qualche libro letto che mi parlava della terra di Gesù in genere e per le tradizioni che in essa vivono e che ci vengono tramandate. La conoscevo per i segni della religiosità ebraica che molte volte sono adottati anche nelle nostre chiese e nelle nostre liturgie, ma non la conoscevo capace di smuovere la più grande massa che ogni persona si porta: "l'interiorità", il "mondo" dei pensieri, delle emozioni, dei sentimenti, dell'appartenenza e di tutta quella conoscenza di cui abbiamo bisogno per vivere la nostra fede sostanzialmente radicata e attaccata a quella Parola di Vita che ti comunica il



Uno dei tre gruppi di pellegrini che ha partecipato al pellegrinaggio in Terra Santa del 28 marzo fotografato con sua Beatitudine Michel Sabbah Patriarca Latino di Gerusalemme e sua Eccellenza Mons. Filippo Strofaldi Vescovo di Ischia.

contesto in cui essa è cominciata.

...e si come dice il salmista lontano da Gerusalemme non si può vivere "mi si attacchi la lingua al palato, mi si paralizzino la destra".

Sono esperienze che ti segnano, te le porti nel cuore e Gerusalemme entra in questo cuore inquietandolo, chiedendogli di ritornare. E' il pellegrinaggio nel Pellegrinaggio, un percorso di crescita che a differenza di un qualsiasi Santuario, non si limita al messaggio specifico, ma coinvolge la persona nella sua totalità dove il ritorno non è solo fisico, ma è anche interiore, è il modo di non lasciare all'immaginario quell'impegno personale e comunitario per costruire una Pace che sia la Pace della città, la Pace dei cuori, la Pace delle relazioni, la Pace dell'uomo che vuole vivere nella Pace e per la Pace.

Crede che ogni uomo almeno una volta nella vita debba andare a Gerusalemme e ritornando nel proprio quotidiano debba vivere di ciò che Essa gli "lascia negli occhi e nel cuore".

La nostra nuova sede nel cuore di Napoli

La nuova sede dell'ONP sarà qui



La Direzione dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi comunica che dal prossimo mese di Novembre gli uffici dell'ONP e della SITI srl saranno trasferiti in **Piazza Bovio, 22** (Piazza Borsa).

La settimana in albis nella Terra di Gesù

Ripresi i pellegrinaggi in Terra Santa

Dott. Mario Russo Cirillo*

Sentiamo il dovere di aprire queste pagine dedicate alla Terra Santa, con una breve testimonianza sulla recente e bellissima esperienza vissuta durante la settimana in albis nella Terra Santa con un gruppo di circa 200 pellegrini tra i quali ben 24 sacerdoti partiti da Napoli-Capodichino con un volo speciale diretto Alitalia che, in sole 2 ore e cinquanta minuti, ci ha condotti all'aeroporto Ben Gurion di Lod in Israele. Ormai è una consolidata tradizione dell'Opera Napoletana Pellegrinaggi proporre e realizzare un "itinerario di fede" nella settimana successiva alla Santa Pasqua nella Terra di Gesù. Quest'anno, la ritrovata serenità dei luoghi ed in particolare delle persone che abitano questa terra ha concorso fortemente a rendere ancora più intensa e partecipata l'esperienza unica che si vive attraverso l'Ascolto della Parola, la preghiera e i numerosi momenti di riflessione nei vari siti sedi degli eventi che hanno visto la nascita, vita, morte e Resurrezione di nostro Signore Gesù.

Se lo scorso anno 2004 ha segnato, con una limitata partecipazione di pellegrini mossi in piccoli gruppi, la reale ripresa dei pellegrinaggi in Palestina, questo 2005 segnerà certamente la piena ripresa del cammino di migliaia di fedeli nei luoghi santi. Si sono notati, infatti, negli scorsi giorni la presenza di numerosissimi pullman di pellegrini sia italiani che di altre nazionalità. Gli alberghi si sono nuovamente affollati, gli addetti al culto delle varie Chiese e Basiliche sono apparsi notevolmente impegnati nell'accogliere i pellegrini e nel predisporre quanto necessario



tersi in cammino verso un Santuario può fornire l'opportunità di incontro con il Signore, a maggior ragione, il peregrinare nei luoghi che furono testimoni della presenza e della Parola del Signore certamente consente di realizzare quel tanto desiderato incontro con Lui a condizione che, come figli della speranza, sappiamo aprirgli il nostro cuore e con docile abbandono, come la Beata Vergine Maria a Nazareth, siamo pronti a pronunciare il nostro "sì" di adesione e corresponsione al Suo infinito amore nei confronti di ciascuno di noi.

Consentiteci di concludere rivolgendovi l'augurio di ben presto rincontrarci nella Terra di Gesù dalla quale attingere il necessario respiro spirituale affinché ogni giorno della nostra vita divenga un cammino con il Signore, oggi verso la Gerusalemme di quaggiù segno della Gerusalemme di lassù, verso la quale ogni autentico cristiano è proteso.

*Direttore Tecnico dell'ONP

a sinistra - la Basilica dell'Annunciazione a Nazareth

sotto - concelebrazione a S. Caterina a Betlemme. Presediuta da S.E. Mons. Filippo Strofaldi Vescovo di Ischia

per consentire il susseguirsi ordinato delle varie celebrazioni richieste dai numerosi gruppi presenti in Terra Santa. Il pellegrinaggio nei Luoghi Santi è un'esperienza unica che ciascun battezzato, almeno una volta nella propria vita terrena, dovrebbe realizzare.

D'altronde l'esperienza del pellegrinaggio a Gerusalemme sede del Tempio, custode della presenza di Dio tra il popolo, trae origine in tempi lontanissimi e Gesù durante la Sua vita, da bambino, da ragazzo e da adulto, salì più volte in pellegrinaggio a Gerusalemme, finché tutto fu adempiuto.

Cosicché se, in genere, il met-



Le testimonianze dei nostri pellegrini



Viaggio in Terra Santa: un grande pellegrinaggio

Filippo Napolitano

"Io e mia moglie siamo rimasti immersi in questo clima di spiritualità dal quale facciamo fatica e resistenza ad uscirne..."

Sono uno dei tantissimi fedeli che ha preso parte all'ultimo pellegrinaggio in Terra Santa dal 28 marzo al 2 aprile scorso.

Sono un credente ma non troppo praticante, vado a messa la domenica e non sempre, ma ho sposato una donna (appena 25 anni fa) che era, ed è, una fervente cattolica che ha tentato di educare nel profondo rispetto della fede i nostri tre figli ma solo l'ultima, Isabella, di 12 anni frequenta ancora e come

ministrante la nostra parrocchia S. Maria Della Rotonda al Vomero. Approfitto dello spazio concessomi da Barbara Russo Cirillo dell'ONP nonché abilissima ed amabile guida tecnica del viaggio, per ringraziare pubblicamente il sacerdote della mia parrocchia don Salvatore Fratellanza perché è da lui che ho ricevuto l'invito dall'altare e poi con un volantino illustrativo dell'ONP con il programma dettagliato della sei giorni in Terra Santa, per realizzare quello che a soli 10 giorni dalla partenza sembrava essere solo un sogno.

Il desiderio di parteciparvi era grande ma c'era qualche "piccolo" ostacolo da superare come le solite obiezioni di mia moglie: "ma non pensi a quanto ci costa?", "a chi lasceremo i ragazzi", "reggerò il ritmo di tante messe, tante preghiere o quello del lungo peregrinare, conoscendo la mia pigrizia, per visitare quanto previsto da programma"?

Ero certo del desiderio di mia moglie di visitare un luogo come Gerusalemme, così lontano geograficamente ma vicinissimo emotivamente a noi cattolici perché sede delle nostre radici religiose. Ero principalmente preoccupato dallo stress fisico a cui inevitabilmente si sarebbe sottoposta in considerazione che appena qualche mese fa ha dovuto subire un difficile intervento chirurgico al polmone.

Oggi posso dire, a esperienza conclusa, di aver fatto bene, per tantissimi motivi:

- le guide del mio gruppo, le tecniche-organizzative, Piergiorgio Ricca e una giovane signora torinese di nome Giovanna, meritano davvero il nostro riconoscimento non tanto per la professionalità profusa ma per la non trascurabile capacità a trasferirci il loro legame per non dire amore dei luoghi visitati e della storia degli stessi, tanto che il loro entusiasmo è stato davvero partecipativo e contagioso. Per non parlare delle guide spirituali: padre Bernardino, intenso, determinato e amabile parroco della basilica di S. Lorenzo Maggiore in Napoli, e padre Salvatore, giovane trasciatore e credibile parroco della chiesa di Chiaiano. Mi sono ripromesso di andarli a trovare entrambi. C'erano però con gli altri gruppi altri bravi sacerdoti tutti coordinati dal carismatico, dolcissimo e simpaticissimo vescovo di Ischia padre Filippo Strofaldi.

- I riferimenti logistici, cioè l'albergo di Nazareth e quello di Gerusalemme "The Olive Tree", sono stati validissimi sia dal punto di vista estetico che funzionale.

- Le personalità incontrate tra cui il Vescovo Ausiliare di Nazareth Mons. Marcuzzo, quello di Gerusalemme Sua Beatitudine Mons. Sabbah e il Custode di Gerusalemme e di tutta la Terra Santa: il frate

francescano padre Pizzaballa. - I tanti pellegrini, incontrati, conosciuti e con i quali abbiamo chiacchierato, ci siamo confrontati e condiviso molto, i tanti momenti di spiritualità, fino a diventare amici come con Clara e Daniela Coco, i coniugi Ricca, il sig. Schiattarella e il signor Claudio con le rispettive signore, e molti altri.

- Mia moglie Teresa si è dimostrata infine una maratoneta fantastica. Spesso mi fermavo per far finta di aspettarla nonostante fosse lei ad avere una ridotta capacità respiratoria. Mi rispondeva quando le chiedevo come andava: "Ce l'ha fatta Gesù Cristo, con quella croce, vuoi che non ce la faccia io?" Ero io, invece, ad essere quasi in debito d'ossigeno per il tanto camminare. Mi sono a tal punto meravigliato di tutto ciò che ho voluto innanzi tutto ringraziare il Signore e poi mi sento in dovere di farlo con l'ONP.

Io e mia moglie siamo rimasti immersi in questo clima di spiritualità dal quale facciamo fatica e resistenza ad uscirne, probabilmente anche perché prolungato dall'agonia e scomparsa del nostro grande Papa Giovanni Paolo II ma, vi assicuro, che è rigenerante e stabilizzante. Ed è per questo che mi unisco con convinzione al saluto che ho appreso nei luoghi sacri: "l'anno prossimo in Terra Santa".

Filippo Napolitano

Io, pellegrina in Terra Santa

Prof. ssa Maria Francesca Aquilar



S.E. Mons.
Pietro Sambì
Nunzio Apostolico
a Gerusalemme
e
Padre
Pierbattista Pizzaballa
Custode di Terra Santa
o.f.m.

fotografati in occasione
dell'incontro con i
pellegrini dell'ONP
tenutosi durante il
pellegrinaggio del 28
marzo 2005

Terra Santa! Simultaneamente l'espressione evoca in noi la figura di Gesù, il Dio incarnato, il nostro Salvatore. Sì, perché non possiamo pensare a questa terra misteriosa, affascinante, eterogenea, con i suoi intensi profumi, con i suoi colori, ora cupi, ora forti, ora sfumati, con i suoi molteplici e straordinari paesaggi, senza pensare che è la "Sua" terra. Come tale, essa esercita su noi cristiani un fascino particolare, un richiamo a cui è impossibile non dare risposta. È quanto ho sperimentato io stessa, che nella mia vita di credente ho sempre sentito questo richiamo, ho sempre pensato a un pellegrinaggio in Terra Santa, ma una grossa remora me lo impediva: il timore del volo. Ebbene, all'improvviso sono stata chiamata, mi si perdoni l'espressione, che potrebbe sembrare enfatica, ma è sentita e sincera; chiamata, dicevo, attraverso una persona, un caro amico, che definirei innamorato della Terra Santa è dir poco. La sua insistenza, le sue parole mi hanno convinta, il timore per

incanto è svanito e ho deciso che questo pellegrinaggio dovevo farlo. Le ore di volo le ho vissute con serenità, il pensiero era rivolto soltanto a quei luoghi, a quell'incontro da vivere in un'atmosfera speciale. Tanti sono i luoghi mete di pellegrinaggi, ognuno dei quali ha una sua particolare caratteristica, molteplici motivazioni che spingono ad andare, ma questo in Terra Santa è "il pellegrinaggio". Mentre percorrevamo le varie tappe dell'itinerario, ho ripensato a quanto avevo letto tempo fa in un libro di Esercizi Spirituali di Mons. Ravasi, laddove si parla di un "Viaggio dello Spirito lungo il Giordano". E il pellegrinaggio in Terra Santa è proprio questo: un viaggio dello spirito che, complici i luoghi, si nutre della Parola di Dio, quella Parola che di volta in volta è stata letta e ascoltata, spiegata dal Vescovo, Sua Eccellenza Mons. Filippo Strofaldi e dagli oltre venti sacerdoti che ci hanno amorevolmente guidati; quella Parola che, se "compresa", se cioè tocca non solo la mente, ma la volontà, il cuore, l'azione produ-

ce il desiderio di uniformarsi sempre più ad Essa, produce la conversione, il proposito di cambiare, ma ancor più, la gioia di "ritornare a casa", secondo il significato della parola ebraica "teshvà", e ritornare a casa significa trovare un Padre che perdona, che accoglie, che ama. Il pellegrinaggio, pertanto, è il gesto del ritorno, non è un viaggio di piacere o un viaggio culturale, anche se la Terra Santa offre tantissimi spazi, tantissimi incontri che soddisfano la nostra curiosità e la nostra sete di sapere dal punto di vista storico, archeologico, geografico, antropologico e così via, ma il pellegrinaggio, come dicevo, è soprattutto un viaggio dell'anima. Vana sarebbe la visita dei luoghi, se non ci fosse un movimento di fede, un movimento di carità, il desiderio di amare Dio e di condividere con gli altri la nostra vita. La visita si svolge attraverso percorsi per noi cristiani altamente significativi. Come non ripensare, una volta tornati, allo stupore, alla meraviglia, alle tante sensazioni provate dinanzi

Tipica casa dell'antico villaggio di Nazareth



Graffiti appartenenti alla comunità giudeo-cristiana (II e III sec.) ci testimoniano un culto alla Madonna che risale alle origini, uno di questi dice proprio: "XAPIE MAPIA, Ave Maria".

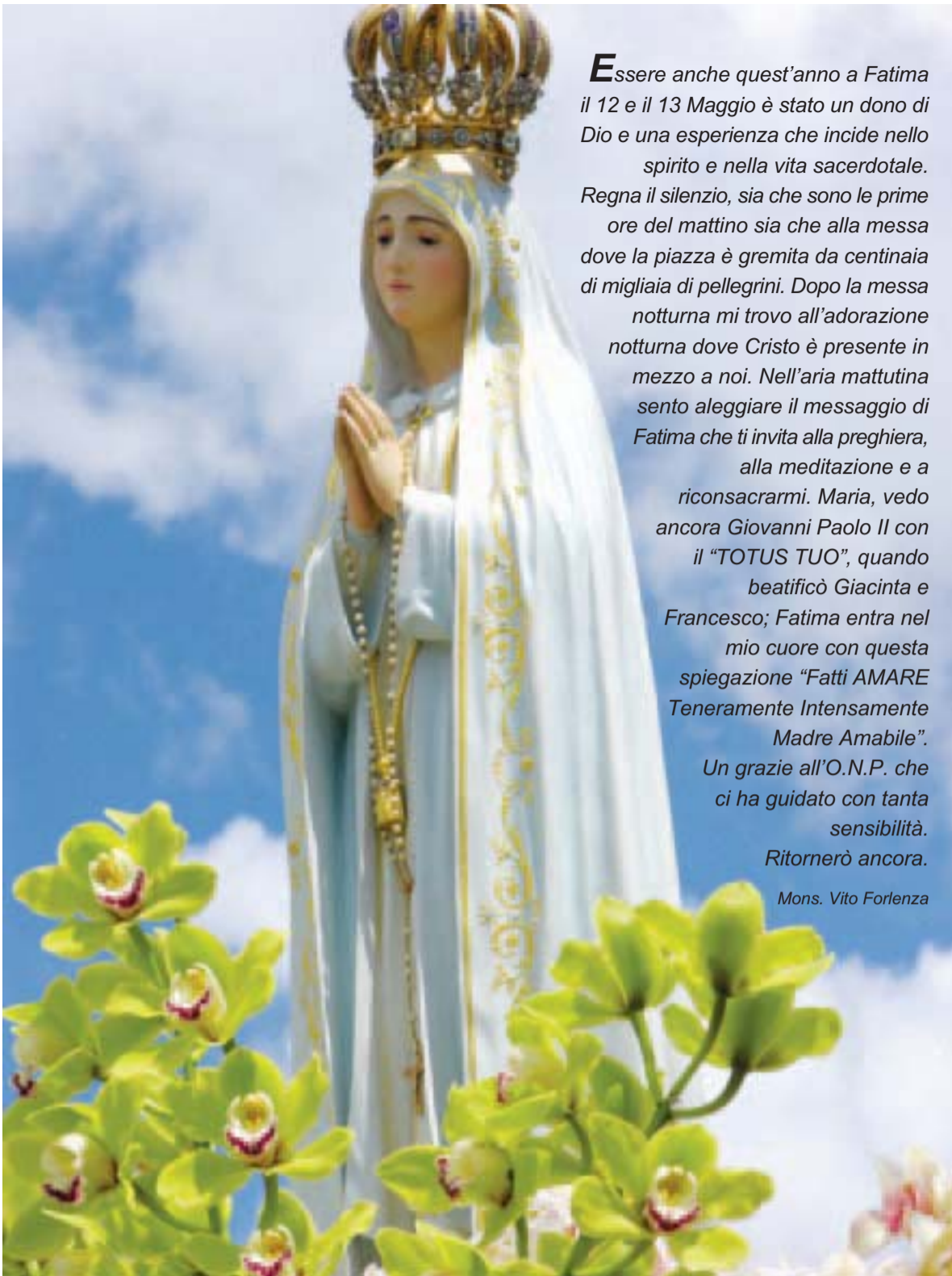
alla grotta dell'Annunciazione a Nazareth oppure a Betlemme o nella suggestiva cornice del lago di Tiberiade, e poi alla gioia del Cenacolo, il luogo dell'Eucarestia e, in un crescendo sempre più forte, alle intense emozioni del Getsemani, del Golgota, del Santo Sepolcro. Impossibile descrivere quelle emozioni, quei sentimenti provati! Dante nel primo canto del Paradiso dice: "Vidi cose che ridere né sa né può chi di là su discende". Bene, esprimere a parole le emozioni e i sentimenti provati nei luoghi di Gesù è impossibile, bisogna farne esperienza, bisogna andare per sentire. Papa Giovanni

Paolo II, in riferimento alla sua visita ai Luoghi Santi, ha scritto: "È poco dire: Sono lieto di essere stato lì, si tratta di qualcosa di più: del segno della grande sofferenza, del segno della morte salvifica, del segno della Resurrezione". Ora che ci sono stata, il richiamo non si è spento, anzi, alimentato dalla nostalgia, è divenuto più forte e perciò penso e spero di ritornarvi. Infine, un grazie all'Opera Napoletana Pellegrinaggi per l'organizzazione impeccabile, del resto a me nota, in quanto faccio parte della sua "utenza" da molti anni. Nulla è stato trascurato sia dell'aspetto tecnico che pastorale: il viaggio con il volo speciale è stato pienamente soddisfacente; così pure gli alberghi, le guide, gli accompagnatori, tutti sempre disponibili e all'altezza dei compiti specifici loro assegnati.



a sinistra - gruppo dell'ONP fotografato con Sua Beatitudine Michel Sabbah Patriarca Latino di Gerusalemme e sua Eccellenza Mons. Filippo Strofaldi Vescovo di Ischia.

in alto - pellegrini dell'ONP durante la visita all'antica sinagoga di Cafarnaon



Essere anche quest'anno a Fatima il 12 e il 13 Maggio è stato un dono di Dio e una esperienza che incide nello spirito e nella vita sacerdotale. Regna il silenzio, sia che sono le prime ore del mattino sia che alla messa dove la piazza è gremita da centinaia di migliaia di pellegrini. Dopo la messa notturna mi trovo all'adorazione notturna dove Cristo è presente in mezzo a noi. Nell'aria mattutina sento aleggiare il messaggio di Fatima che ti invita alla preghiera, alla meditazione e a riconsacrarmi. Maria, vedo ancora Giovanni Paolo II con il "TOTUS TUO", quando beatificò Giacinta e Francesco; Fatima entra nel mio cuore con questa spiegazione "Fatti AMARE Teneramente Intensamente Madre Amabile". Un grazie all'O.N.P. che ci ha guidato con tanta sensibilità. Ritorno ancora.

Mons. Vito Forlenza

Il messaggio di Fatima

A Fatima si scopre che la pace nasce dalla certezza dell'amore materno di Maria

Mons. Pasquale De Cristofaro

Fatima è una scoperta interiore, un raggio di luce che, passando attraverso il cuore della Madonna, squarcia il buio del mondo. Ha presa di coscienza del proprio "io" che diventa "se" nell'incontro del "tu" di chi prega, di chi soffre, di chi ama con semplicità e con fede. A Fatima tutto si concentra intorno alla Cappellina, quando posi lo sguardo sul volto bello e sereno, ma velato di tristezza della Madonna. Ho sguardo, il Suo che ti scava dentro, liberandoti dalle tue miserie e acuisce la tua sensibilità spingendoti a posare il tuo sguardo sul peccato del mondo. In questi momenti di contemplazione senti forte il bisogno, anche tu, come i pastorelli, di pregare e soffrire per la salvezza del mondo. Fatima è un'atmosfera che i pellegrini strisciando ginocchioni, implorando, ringraziando e lodando, creano quasi il ritornello di un canto antico. Quest'anno il 13 maggio la Cova d'Alto dava la sensazione di essere il Cenacolo nel giorno di Pentecoste. Il soffio del vento, l'acqua di una piovgerella insistente

facevano avvertire la presenza dello Spirito Santo, ma erano le fiammelle accese nel buio della notte che rendevano quasi palpabile questa presenza. Erano migliaia che unite diventavano un fuoco d'amore capace d'incendiare il mondo. A Fatima la preghiera diventa intensa contemplazione che genera quella pace interiore di cui tutti hanno bisogno. Con il passare dei giorni scopri che la pace nasce dalla certezza dell'amore materno di Maria che vorresti sentire sempre più forte una volta tornato nel quotidiano. Fatima dona il senso della gioia che sperimenti solo alla fine del cammino della Via Crucis, suggestiva tra gli ulivi che ti ricordano il Getsemani, ma dove incontri l'Angelo della pace che nel 1916 parlò ai pastorelli. Senti la gioia di risorgere dopo la purificazione, la sofferenza e le lacrime versate per la salvezza dei peccatori. Non è questo il messaggio di Fatima. La nostalgia e il desiderio di ritornarci ti prende quando col fazzoletto bianco saluti la Madonnina è allora che il tuo cuore non dice addio ma arrivederci.

Nel 1992 la mia prima volta a Fatima

*... fu allora che dissi a me stesso:
«qui desidero tornare e non più da solo»*

Padre Carlo Diaferia

In nessun luogo ho avuto mai il desiderio di tornare se non a Fatima. Vi sono stato la prima volta nel 1992 11-14 ottobre, in occasione del Congresso Internazionale dedicato alla Spiritualità di Fatima, nel 5° dell'apparizione. Ha esperienza straordinaria sotto tutti i punti di vista, giorni di freddo e di pioggia da culminare il 13 ottobre in una giornata di splendido sole come d'incanto. Fu allora che dissi a me stesso "qui desidero tornare e non più da solo." Avvertivo una atmosfera particolare che si è ripetuta ogni volta che negli anni scorsi, come parroco e rettore del 1° Santuario in Italia dedicato alla Madonna di Fatima (1971-1981) vi sono tornato con i pellegrini. Nei giorni 11-15 maggio ultimo scorso, dopo alcuni tentativi andati a vuoto, finalmente con la collaborazione dell'O.N.P. sono riuscito a portare un folto numero di fedeli della parrocchia S. Antonio di Padova a "La Pineta" Napoli.

Anche questa volta l'esperienza personale e comunitaria di fede, di preghiere e di condivisione ci ha arricchiti tutti. Mi (ci) ha colpito ancora una volta la semplicità, la devozione, la fede, l'adattamento al sacrificio della gente del Portogallo (il loro appartenere alla Madonna) che dopo un lungo viaggio a piedi con vari mezzi di locomozione giunti a Fatima vi hanno trascorso le notti sotto la pioggia, l'umidità per non mancare di essere presenti e oranti alla grande veglia del 12 sera, in un mare di fiammelle che la fede e l'amore facevano innalzare verso l'alto. Il 13 maggio di buon mattino ci siamo di nuovo ritrovati tutti per la grande celebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale di Lisbona, tra l'altro ha dato l'annuncio dell'inizio della causa di beatificazione di Giovanni Paolo II. L'annuncio dato al Mondo da Fatima per quello stretto legame tra Kol Woytjla e Fatima. L'effremito di gioia di commozione

ha invaso tutti i presenti mentre il sole prorompeva con la sua potenza tra le nubi minacciose di pioggia. Il ritorno della Madonna dall'altare maggiore alla cappellina è quanto di più suggestivo ci possa essere. Il Canto Regina del Portogallo è lo sventolio di fazzoletti bianchi che ne sollevavano al cielo le commoventi note ci ha accompagnati tutti in un cuore solo e un'anima sola pur provenendo da strade, paesi, culture, lingue diverse. È il miracolo dello Spirito che dopo aver reso feconda Maria continua a fecondare la Chiesa. Ci siamo allora guardati negli occhi e senza bisogno di proferire parole ci siamo scambiati la gioia, la gratitudine, la speranza e la volontà di collaborare nel nostro piccolo alla diffusione della civiltà dell'Amore. Ringraziare l'O.N.P. che nella persona del Sig. Vittorio Parisi, ci ha seguiti passo passo, nella logistica e nell'accoglienza, è ciò che resta da fare, perchè questa rimanga sempre un'esperienza indimenticabile.



in questa pagina - alcuni momenti del pellegrinaggio a Fatima dell'11 maggio 2005



Ricordando il Santo Padre Giovanni Paolo II in visita Pastorale alla Chiesa di Napoli

Il ruolo svolto dall' O.N.P. nella cura della segreteria organizzativa



Dott.ssa Stefania Santoro

per andare incontro a Lui e trovare così la vera vita.

Infine, come Opera Napoletana Pellegrinaggi desideriamo ricordare la continua valorizzazione, messa in atto dal Pontificato del Santo Padre Giovanni Paolo II, del significato del pellegrinaggio all'interno di un progetto pastorale più vasto e della sua importanza nel processo di evangelizzazione e catechesi. Egli stesso si fece così tante volte pellegrino, ricoprendo con i suoi passi quasi l'intera terra, recandosi a portare la Parola di Dio in paesi e culture assai lontane dal mondo occidentale e costruendo così un vero ponte ideale con le popolazioni africane e sudamericane troppo spesso ignorate dai potenti del mondo.

L'impegno di Papa Wojtyła alla riscoperta del valore del pellegrinaggio si rafforzò ancor di più in occasione del Grande Giubileo del 2000, promuovendolo quale efficace strumento di conversione dei fedeli e fondamentale momento di comunione e di dialogo fra popoli diversi e in quanto tale straordinario strumento di Pace.

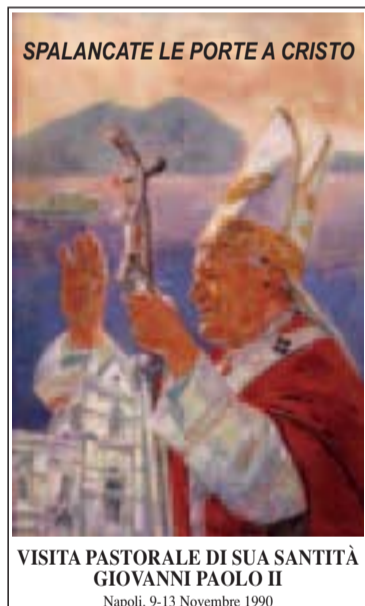
a sinistra - Il Santo Padre Giovanni Paolo II in Piazza del Plebiscito.

Potrebbe apparire superfluo aggiungere altre parole a quanto già detto dalla stampa giornalistica e televisiva sul pontificato e soprattutto la partecipazione del Popolo di Dio giunto a Roma silenzioso e commosso in pellegrinaggio per rendere l'estremo saluto al Santo Padre, sotto molteplici aspetti straordinari, Giovanni Paolo II. Come è stato detto, il suo è stato il più longevo, il più itinerante, il più innovativo, il più attento ai problemi della globalizzazione, il più mediatico di tutti i pontificati precedenti.

Ma a noi preme ricordare quell'evento importantissimo che fu la visita pastorale del Santo Padre a Napoli nell'autunno del 1990 e che è rimasto impresso nella memoria dei napoletani e che tuttora assume un valore insostituibile per la rinascita di questa città.

Per la realizzazione di questo evento il nostro Arcivescovo Cardinale Michele Giordano istituì un Comitato Diocesano che con il coordinamento di sua Eccellenza Mons. Agostino Vallini Vescovo Ausiliare si occupasse di stilare il programma, così come di affrontare concretamente i vari aspetti e i diversi appuntamenti della visita pastorale. Siamo orgogliosi, a distanza di quindici anni da quella storica data, di ricordare il ruolo svolto dall'Opera Napoletana Pellegrinaggi in quella speciale circostanza che si fece carico di allestire una segreteria organizzativa che svolse un lavoro eccitante e convulso, affiancando e sostenendo il lavoro del Comitato. Fu un abbraccio pieno di gratitudine che il popolo napoletano rivolse al Santo Padre che, con la sua presenza, testimoniava la fiducia, l'affetto e la premura per la città di Napoli e la sua devozione speciale per la Madonna del Carmine a cui affidò le preghiere per il riscatto morale della nostra città.

"Organizzare la speranza... Professare la fede cristiana con segni con-



VISITA PASTORALE DI SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II
Napoli, 9-13 Novembre 1990

sopra - il manifesto ufficiale realizzato in occasione della visita pastorale di Sua Santità Giovanni Paolo II all'Arcidiocesi di Napoli (9-13 Novembre 1990).

creti di impegno e solidarietà", con queste parole Giovanni Paolo II si rivolse non solo al clero e ai fedeli napoletani ma anche agli intellettuali e alla classe dirigente cittadina affinché si promuovesse una sicura crescita morale. Fu un appello accorato, ancora attuale e vibrante, un'esortazione a superare la paura e la rassegnazione per vincere definitivamente i problemi che travagliavano Napoli e in generale tutto il meridione. Il Santo Padre si rivolse a tutta la società civile per sollevare il problema morale e sociale, prima che economico che affliggevano e affliggono Napoli. Inoltre, come sua abitudine, intese incontrare i giovani, manifestando tutta la sua fiducia verso i loro intendimenti e incoraggiandoli a proseguire verso un sicuro cammino di fede per la costruzione di un mondo più giusto. "Siate giovani dal cuore buono" e ancora una volta "Non abbiate paura!", un monito che può dirsi vera sintesi del pontificato di Papa Wojtyła, perché racchiude l'esortazione primaria ad affidarsi a Cristo senza esitazioni

Testimone della speranza

Migliaia di giovani di tutto il mondo hanno sentito l'esigenza di radunarsi attorno ad un uomo anziano anagraficamente ma che sentivano coetaneo secondo i loro cuori

Alessandro Nuzzolo



Santo Padre, abbiamo imparato a chiamarlo così in quel lontano ottobre del 1978. Santo subito, abbiamo gridato quando il Buon Dio lo ha chiamato a sé due mesi fa. In mezzo a queste due esclamazioni c'è una vita di santità e di testimonianza audace dell'amore di Dio. Questo vivere Cristo autenticamente e radicalmente nella propria vita ha prodotto un effetto sconvolgente nella nostra generazione a livello sociale, politico, etico e comunicativo. "Voi siete la speranza del Papà!"

della fede, inglobati nella società del consumo esasperato, della superficialità.

Ma soprattutto Giovanni Paolo II ha saputo comunicare con i giovani. Nei suoi dialoghi con loro è stato molto esigente, non lasciando mai spazio al permissivismo, alla superficialità, all'indolenza, mostrando sempre un cristianesimo autentico, parlando di quei valori radicali che cambiano il mondo. Questa sua pedagogia di accoglienza e insieme di rigore ha fatto sì che tanti giovani hanno avvertito nel corso

degli anni l'esigenza di mettersi uno zaino in spalla, di montare su un treno o su un bus per radunarsi attorno ad un uomo anziano secondo l'anagrafe ma che sentivano coetaneo secondo il cuore.

Non a caso molti hanno parlato della passione del Papa, quella passione per l'uomo, per la libertà, che poi divenuta autenticamente vera nella sua personale sofferenza, nella sua personale Passione che lo ha condotto al Padre.

Ti siamo grati Santo Padre perché con te abbiamo imparato ad avere amore per la vita, abbiamo aperto gli occhi sulla storia, perché ci hai fatto vedere che l'annuncio della libertà cambia il corso dei popoli, ma più di ogni altra cosa perché sei riuscito a comprendere le nostre aspirazioni, a indicarci i pericoli che si presentano sul cammino della giovinezza, mai con un atteggiamento moralistico, ma facendoti compagno di strada offrendo come risposta il dire sì a Cristo.

Ci piace concludere questo ricordo di Giovanni Paolo II con alcune parole tratte da una raccolta di poesie intitolate *Pietre di Luce*. "Quando saremo sulla riva d'autunno esploderanno timore e amore nelle loro opposte brame: il timore bramando il ritorno a ciò che una volta fu vita e lo è ancora, l'amore bramando il ritorno verso Colui in cui la vita trova tutto il suo domani..."

LOURDES *in aereo*

4/5 giorni - Da Napoli con voli speciali diretti ALITALIA - Quote da € 550,00

GIUGNO	22/25	25/28	28/01 lug
LUGLIO	01/05	23/26	26/30 30/02 ago
AGOSTO	02/06	06/09	09/13 13/16 16/20 20/23 23/27 27/30 30/03 set
SETTEMBRE	02/05	03/06	05/09 06/10 09/12 10/13 12/16 13/17 17/20 20/24 24/27 27/01 ott
OTTOBRE	01/04	04/07	07/10 10/13 13/16

LOURDES *in pullman*

7 giorni - Da Napoli - Quota: € 550,00

GIUGNO	01/07
LUGLIO	15/21
AGOSTO	03/09 25/31
SETTEMBRE	09/15 22/28
OTTOBRE	07/13

LOURDES *in treno*

7 giorni - Da Napoli con treni speciali
Quote da € 490,00

LUGLIO	25/31
AGOSTO	16/22
SETTEMBRE	09/15

FATIMA con Lisbona e con Santiago de Compostela *in aereo*

5 giorni - Da Napoli con voli speciali diretti ALITALIA - Quota € 780,00

AGOSTO	23/27
OTTOBRE	11/15 in occasione dell'ultima apparizione di Nostra Signora di Fatima

FATIMA con Lisbona, Avila, Madrid e Toledo *in aereo*

8 giorni - Da Napoli con voli di linea ALITALIA - Quota € 1.170,00

LUGLIO	14/21
AGOSTO	24/31
SETTEMBRE	22/29
OTTOBRE	24/31

MEDJUGORJE *in aereo*

5 giorni - Da Napoli con voli speciali diretti ALITALIA - Quota € 460,00

SETTEMBRE	16/20 20/24 24/28
-----------	-------------------

TERRA SANTA *in aereo*

6/8 giorni - Da Napoli con voli speciali diretti ALITALIA e WIND JET - Quote da € 830,00

AGOSTO	09/16 16/23 23/30 30/06 set
SETTEMBRE	05/10 06/13 13/20 20/27 27/04 ott
OTTOBRE	04/11

TERRA SANTA *in aereo*

6/8 giorni - Da Napoli con voli di linea EL AL - Quote da € 820,00

LUGLIO	18/25 21/26
AGOSTO	01/08 09/16 16/23 23/30
SETTEMBRE	05/10 13/20 20/27
OTTOBRE	07/14 14/21 28/04 nov
DICEMBRE	23/30 27/03 gen 2006

TERRA SANTA *in aereo*

6/8 giorni - Da Napoli con voli di linea ALITALIA - Quote da € 870,00

LUGLIO	18/25 21/26
AGOSTO	24/31
SETTEMBRE	05/10 05/12
DICEMBRE	22/29

TERRA SANTA E SINAI *in aereo*

8 giorni - Da Napoli con voli speciali diretti ALITALIA e WIND JET - Quota € 990,00

AGOSTO	09/16 16/23 23/30 30/6 set
SETTEMBRE	06/13 13/20 20/27 27/04 ott
OTTOBRE	04/11

TERRA SANTA E GIORDANIA *in aereo*

8 giorni - Da Napoli con voli speciali diretti ALITALIA e WIND JET - Quota € 1.050,00

AGOSTO	09/16 16/23 23/30 30/6 set
SETTEMBRE	06/13 13/20 20/27 27/04 ott
OTTOBRE	04/11

GIORDANIA *in aereo*

8 giorni - Da Napoli con voli di linea ROYAL JORDANIAN - Quota € 1.190,00

LUGLIO	22/29
AGOSTO	19/26
SETTEMBRE	22/29

EGITTO E GIORDANIA *in aereo*

8 giorni - Da Napoli con voli di linea ROYAL JORDANIAN - Quota € 1.290,00

LUGLIO	22/29
AGOSTO	19/26
SETTEMBRE	22/29
OTTOBRE	14/21

EGITTO *in aereo*

8/9/10 giorni - Da Napoli con voli di linea EGYPT AIR - Quote da € 1.140,00

LUGLIO	20/29 22/29 22/30
AGOSTO	18/27 19/26 19/27

ITINERARI DUEMILACINQUE

Destinazioni, partenze e quote

LOURDES E SPAGNA *in pullman*

9 giorni - Da Napoli - Quota: € 820,00

AGOSTO	12/20
SETTEMBRE	05/13

LOURDES E PARIGI *in pullman*

9 giorni - Da Napoli - Quota: € 880,00

AGOSTO	09/17
SETTEMBRE	02/10

FATIMA con Lisbona e con Santiago de Compostela *in aereo*

5/6/8 giorni - Da Napoli con voli di linea ALITALIA - Quote da € 750,00

LUGLIO	11/18 18/23 26/30
AGOSTO	02/06 11/16 12/16 16/23 22/26 22/27 23/27 23/30
SETTEMBRE	02/09 12/16 19/23 19/24 23/27 26/30
OTTOBRE	10/14 11/15* 12/16 20/27 * in occasione dell'ultima apparizione di Nostra Signora di Fatima

LOURDES E FATIMA con Santiago de Compostela, Barcellona e Saragozza *in pullman*

14 giorni - Da Napoli - Quota € 1.060,00

LUGLIO	06/19
AGOSTO	05/18
SETTEMBRE	05/18

MALTA *in aereo*

6 giorni - Da Napoli con voli di linea AIR MALTA - Quota € 810,00

LUGLIO	18/23
AGOSTO	11/16 22/27
SETTEMBRE	19/24
OTTOBRE	24/29

GRECIA E LE METEORE *in aereo*

8 giorni - Da Napoli con voli di linea OLYMPIC - Quota € 1.530,00

LUGLIO	06/13
AGOSTO	24/31
SETTEMBRE	20/27

TURCHIA: sulle orme di Paolo *in aereo*

8 giorni - Da Napoli con voli di linea TURKISH AIR LINES - Quota € 1.040,00

LUGLIO	22/29
AGOSTO	16/23
SETTEMBRE	22/29

TUNISIA CRISTIANA *in aereo*

8 giorni - Da Napoli con voli di linea TUNISAIR - Quota € 780,00

LUGLIO	18/25
AGOSTO	24/31
SETTEMBRE	20/27

CZESTOCHOWA ed i luoghi di Giovanni Paolo II *in aereo*

7 giorni - Da Napoli con voli di linea LOT - Quota € 1.100,00

LUGLIO	12/18 16/22
AGOSTO	16/22 25/31
SETTEMBRE	15/21

VIENNA, PRAGA E BUDAPEST *in aereo*

8 giorni - Da Napoli con voli di linea ALITALIA - Quota € 1.290,00

LUGLIO	21/28
AGOSTO	23/30
SETTEMBRE	20/27

Per i programmi
dettagliati
consultare il depliant
ITINERARI 2005



Chiunque desiderasse ricevere a casa propria il depliant **ITINERARI 2005** può telefonarci ai numeri **081 425400 - 081 441905** - o inviarcì un fax allo **081 425401** per comunicarci l'indirizzo a cui inviarlo. In brevissimo tempo e senza alcuna spesa provvederemo alla spedizione.